



LIFE13 NAT/IT/000311

Report finale del Progetto LIFE PLUTO - Sintesi

Il progetto LIFE PLUTO ha puntato a contrastare l'uso illegale del veleno per favorire la conservazione dei grandi carnivori e dei rapaci necrofagi. Il progetto ha sviluppato attività finalizzate a scoprire se il veleno viene utilizzato, a prevenirne l'uso, a minimizzarne l'impatto sulla fauna selvatica ed a favorire la corretta gestione dei casi di avvelenamento da parte del personale deputato. Le azioni sono state realizzate in 11 regioni dell'Italia e, in particolare, in quelle aree (es. parchi ed aree protette) che risultano particolarmente rilevanti per la conservazione delle specie vulnerabili al veleno.

Il progetto LIFE PLUTO ha portato alla creazione di un sistema di prevenzione e contrasto dell'uso del veleno che interessa gran parte della penisola italiana e che consente di:

- far emergere l'uso illegale del veleno. Ciò è possibile grazie alle ispezioni periodiche e di urgenza svolte da sei Unità Cinofile Antiveleno. Inoltre, le iniziative di sensibilizzazione sviluppate nell'ambito del progetto hanno favorito la segnalazione dei casi di sospetto avvelenamento e, dunque, l'intervento delle UCA.
- bonificare rapidamente ed efficacemente le aree interessate da episodi di avvelenamento. L'intervento delle Unità Cinofile Antiveleno mitiga l'impatto del veleno sulla fauna selvatica e consente di individuare e prelevare materiale utile per le indagini.
- disporre di personale qualificato a gestire i casi di avvelenamento (indagini incluse). Grazie al progetto sono stati organizzati dieci corsi che hanno interessato 400 membri del CUFAA. Sono state definite le procedure da adottare nei casi di avvelenamento ed una pubblicazione che le illustra è stata diffusa tra il personale CUFAA.
- prevenire l'uso illegale del veleno. L'attività delle UCA e la maggiore attenzione a questo crimine da parte del personale CUFAA che opera sul territorio svolgono un importante ruolo deterrente, che è stato rafforzato dalle iniziative di informazione e sensibilizzazione messe in atto.

Nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga il progetto ha puntato a prevenire l'uso del veleno. E' stata creata una stazione di alimentazione per rapaci necrofagi che viene gestita in collaborazione con le aziende zootecniche locali: questo sistema virtuoso favorisce i rapaci vulnerabili al veleno e riduce i conflitti tra mondo rurale e fauna. Per

sensibilizzare le nuove generazioni è stata attuata una incisiva campagna didattica nelle scuole.

Di seguito vengono descritte le attività svolte nell'ambito del progetto.

Il progetto ha permesso di attivare sei Unità Cinofile Antiveleno, ciascuna delle quali composta da un conduttore, da due cani addestrati alla ricerca del veleno (un pastore belga malinois ed un labrador) e da due unità di supporto (Az. C.1).

L'attività delle 6 UCA ha avuto inizio nel luglio 2016 (Az. C.2). Le unità hanno sede in cinque Parchi Nazionali (Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna; Monti Sibillini; Abruzzo, Lazio e Molise; Cilento; Pollino) e ad Isernia (Frosolone, in Molise). Ciascuna UCA dispone di un canile, di un automezzo allestito per il trasporto dei cani e di altri materiali ed attrezzature necessari per la gestione dei cani e per lo svolgimento di addestramento, ispezioni ed indagini (macchina fotografica, tablet, kit repertazione ecc.).

I cani che operano nelle UCA sono stati addestrati da un addestratore spagnolo esperto; un primo gruppo di sei cani è stato acquisito nel maggio 2016, il secondo nell'ottobre 2016. Contestualmente all'acquisizione dei cani, i conduttori delle UCA hanno seguito due corsi di formazione della durata complessiva di quattro settimane, per apprendere le tecniche di addestramento e di svolgimento delle ispezioni sul campo (Az. C.1).

I conduttori delle UCA hanno seguito, inoltre, un corso sul benessere dei cani e sulle tecniche di primo soccorso nell'ottobre 2016 ed un corso di aggiornamento e qualificazione della durata di cinque giorni nel settembre 2019 (Az. C.2).

Tutto il personale delle UCA ha seguito un corso di formazione di tre giorni nel giugno 2015 che ha illustrato, anche con ispezioni simulate sul campo, le corrette modalità di gestione dei casi di avvelenamento (Az. C.1). Un ulteriore corso di aggiornamento e qualificazione della durata di cinque giorni ha avuto luogo nel dicembre 2019 (Az. C.2).

I bocconi avvelenati e le sostanze tossiche pure necessari per l'addestramento dei cani sono stati forniti dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria e Marche, che ha collaborato anche alle attività di formazione del personale CUFAA. Per la maggior parte del progetto, l'alimentazione dei cani è stata garantita dalla sponsorizzazione della ditta mangimistica Trainer.

Complessivamente le UCA hanno effettuato 1.539 ispezioni (1.042 preventive e 497 urgenti). Il numero medio di ispezioni/mese è aumentato progressivamente, passando da 13,3 nel 2016 a 46 nel 2019 a testimonianza della conoscenza sempre maggiore di questo strumento. 181 ispezioni sono risultate positive, portando al ritrovamento ed alla rimozione di elementi sospetti relazionati all'uso del veleno o ad altri reati contro la fauna. Le UCA

hanno rinvenuto e rimosso un minimo di 198 bocconi/esche, 58 carcasse e 5 gruppi di esche certamente o molto probabilmente avvelenati.

Uno studio realizzato dal CRNMFV dell'Istituto Zooprofilattico del Lazio e della Toscana ha evidenziato un generale *trend* stazionario degli avvelenamenti in Italia (Az. D.1). In alcune regioni, negli ultimi anni si è registrata una lieve diminuzione dei casi talora preceduta da un loro incremento. Questo *trend* potrebbe essere legato all'attivazione delle UCA che ha dapprima favorito l'emersione del fenomeno e, quindi, ha giocato un ruolo deterrente.

Il CUFAA ha tenuto dieci corsi formativi in otto diverse regioni italiane finalizzati a migliorare la conoscenza del problema dell'uso illegale del veleno ed a migliorare la gestione dei casi di avvelenamento (Az. C.3). I corsi hanno registrato circa 400 partecipanti tra personale CUFAA e personale di altri soggetti interessati (corpi di polizia, veterinari, guardie volontarie ecc.). Per favorire la formazione del proprio personale, inoltre, il CUFAA ha prodotto e diffuso il manuale operativo "*Procedure per la gestione dei casi di avvelenamento contro la fauna e l'impiego dei Nuclei Cinofili Antiveleno*".

Nella parte settentrionale del Parco Gran Sasso-Laga è stata realizzata una stazione di alimentazione per rapaci necrofagi di circa 1 ha di superficie, che è stata rifornita con ovini a fine carriera provenienti da otto allevamenti locali (Az. C.4). Il Parco ha ottenuto l'autorizzazione all'uso della struttura da parte dell'autorità sanitaria locale e la sua iscrizione nell'apposito registro ministeriale.

Sono state attuate varie iniziative per stimolare il coinvolgimento del mondo zootecnico (contatti telefonici, un incontro pubblico ecc.) che hanno permesso di stilare una graduatoria di aziende fornitrici, poi autorizzate dall'azienda sanitaria locale (Az. E.1). La gestione del carnaio ha avuto inizio nell'aprile 2016 dopo l'assegnazione di un incarico ad un'azienda locale per il trasporto e conferimento delle carcasse, l'acquisto di un automezzo idoneo ed il coinvolgimento di vari mattatoi del territorio.

Sono stati effettuati 67 rifornimenti, per un totale di 133 carcasse di ovini conferite, pari a circa 6.541 kg. Tutte le attività sono state coordinate dal veterinario del Parco con il supporto di un veterinario esterno appositamente incaricato.

Un impianto di video sorveglianza installato nel carnaio (Az. D.1) ha permesso di verificare che la struttura è stata frequentata soprattutto da aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e corvo imperiale (*Corvus corax*), sporadicamente anche dal nibbio reale (*Milvus milvus*).

L'impatto del progetto sul contesto socio-economico ed ecosistemico è stato valutato mediante due sondaggi che hanno interessato un ampio target. Lo studio ha evidenziato la

condivisione generale delle azioni realizzate con il progetto LIFE PLUTO e la necessità che vengano proseguite ed estese in futuro.

Per far conoscere il progetto, condividere i risultati ottenuti ed promuovere la sensibilizzazione degli stakeholder e della popolazione sono state sviluppate molte attività. Nell'arco del progetto sono stati diffusi 26 comunicati stampa; la rassegna stampa conta, tra edizioni cartacee ed online e pagine di siti web, circa 170 articoli (Az. E.1).

Il CUFAA ha organizzato nove eventi per la presentazione pubblica delle UCA e 14 incontri con gli stakeholder in dieci diverse regioni per sensibilizzarli sulle conseguenze dell'uso illegale di veleno (Az. E.7). Gli incontri hanno permesso di raggiungere oltre 500 persone.

Le UCA hanno preso parte a 63 eventi di varia natura (campi scuola, manifestazioni, visite in scuole ed ospedali, corsi cinofili ecc.) che hanno raggiunto un minimo di 15.300 persone. Il progetto LIFE PLUTO è stato presentato dallo staff in occasione di cinque convegni e workshop organizzati da vari soggetti (Az. E.1).

Il PNGSML ha curato una efficace campagna di sensibilizzazione nelle scuole che si è chiusa nel 2018 con un concorso di disegno e quattro eventi di premiazione (Az. E.1). La campagna ha coinvolto soprattutto scuola primaria e scuola secondaria di primo grado e registrato un importante successo: ha coinvolto 580 alunni di 36 classi. Per le lezioni in classe sono stati realizzati un quaderno didattico e quattro kit didattici su grandi carnivori e rapaci necrofagi.

Per supportare la divulgazione del progetto sono stati prodotti una brochure generale, un depliant sulle UCA ed un documentario (Az. E.2) e sono stati installati pannelli divulgativi (Az. E.4).

Il sito web del progetto, www.lifepluto.it, è online dal febbraio 2015 (Az. E.3). Vi sono disponibili 41 News e vi sono scaricabili in formato PDF i prodotti divulgativi realizzati e le presentazioni dei due convegni organizzati con l'Az. E.5. Il sito ha registrato 30.288 accessi e 56.356 visualizzazioni di pagina.

Nel corso del progetto sono stati organizzati due convegni che hanno registrato un notevole successo di partecipazione (Az. E.5). Nell'ottobre 2016 il PNGSML ha organizzato a Teramo un convegno dal titolo "*Grandi carnivori e rapaci necrofagi minacciati in Europa*" nel quale 21 esperti provenienti da sei paesi europei hanno effettuato 26 presentazioni. L'evento ha contato circa 200 partecipanti.

Nel novembre 2020 il CUFAA ha organizzato il convegno finale del progetto "*L'avvelenamento della fauna selvatica - Misure per contrastare l'uso illegale del veleno e mitigare il suo impatto sulla fauna selvatica europea*" nell'ambito del quale sono state effettuate dieci presentazioni da parte di esperti che lavorano per la conservazione della fauna selvatica in Europa ed Africa. L'evento si è tenuto online ed è stato trasmesso in *streaming* sulla piattaforma Zoom. E' stato seguito in diretta da 530 persone sulla piattaforma Zoom e da 10.000 nelle varie pagine Facebook collegate.

Nell'ambito dell'attività di networking (Az. F.2) il progetto è stato presentato in 8 convegni, workshop e corsi organizzati da altri progetti LIFE. Tra gli altri, il CUFAA collabora con i progetti LIFE16 NAT/IT/000659 - LIFE Egyptian vulture e LIFE18 NAT/IT/000917 - LIFE MILVUS nello svolgimento di attività di contrasto all'uso del veleno in aree sensibili per le specie capovaccaio (*Neophron percnopterus*) e nibbio reale (*Milvus milvus*).